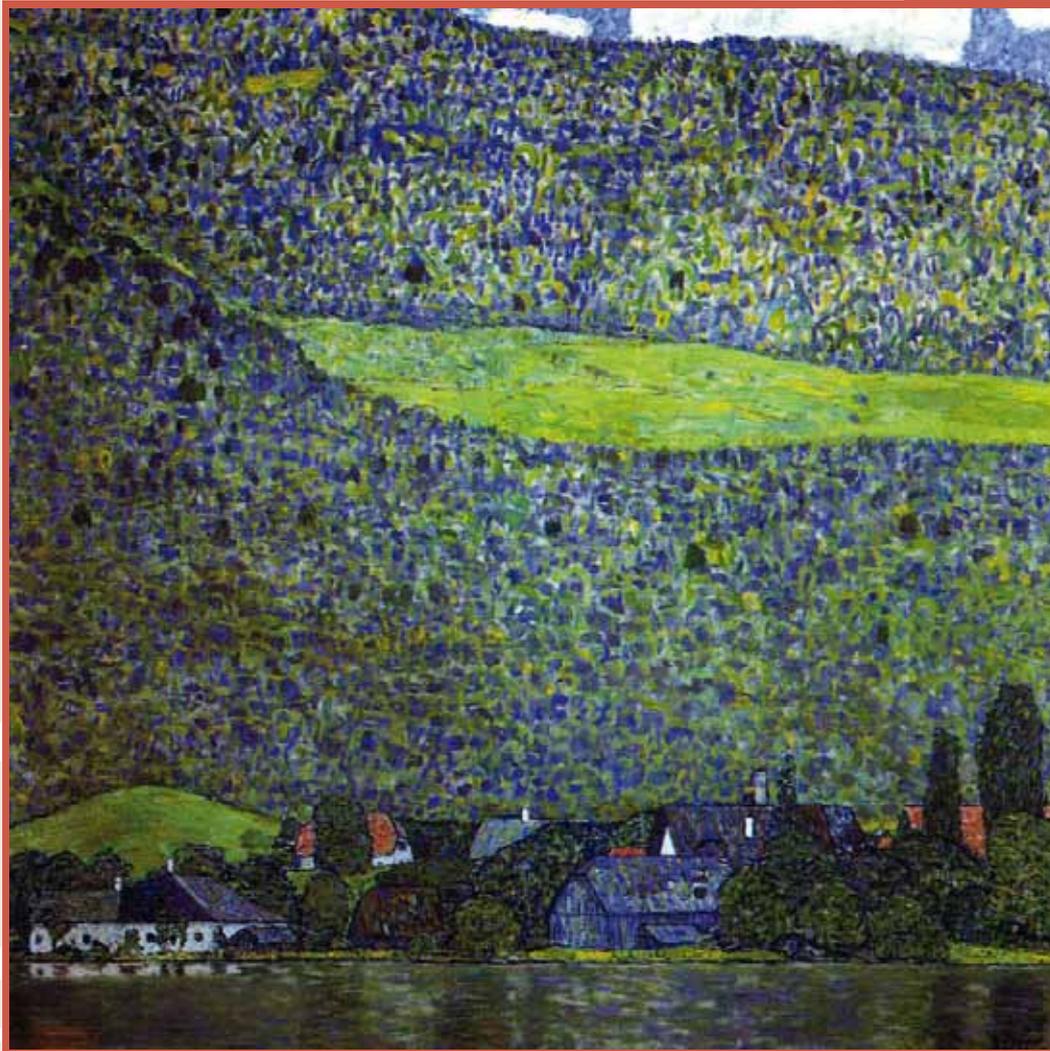


SO. CREM

BOLOGNA INFORMAZIONE

RIVISTA DELLA
SOCIETÀ DI
CREMAZIONE



- *TORNARE A VIVERE DOPO UN LUTTO:
INTERVISTA AL PROFESSOR FRANCESCO CAMPIONE*
- *LA CREMAZIONE IN ITALIA:
LE CONSIDERAZIONI SEMPRE ATTUALI DI GUIDO STANZANI*
- *ANCHE A BOLOGNA ARRIVANO I FUNERALI "LOW COST"*

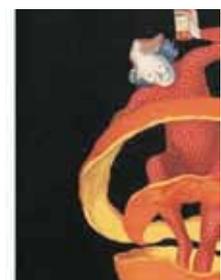
SECONDO SEMESTRE 2012 • N. 42 DAL 1992

ETTO 12,5x22 CM
152 PAGINE
144 FOTO
22 ILLUSTRAZIONI
11 MAPPE
INTERAMENTE A COLORI
© EDITRICE COMPOSITORI



“Una guida, ... pubblicata da Editrice Compositori per iniziativa culturale della SO.CREM-Bologna, ... accompagna da oggi la visita alla Certosa di Bologna ... visita alle sculture funebri attraverso le quali, nel cordoglio e nella memoria, la Bologna borghese, opulenta, laboriosa di Otto e Novecento ha dato rappresentazione di sé oltre la vita ...”

(*La Repubblica*, 22 settembre 2001)



La guida è disponibile nelle principali librerie e sul sito www.compositori.it



SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione
Sede sociale
Via Innerio 12/3 - 40126 BOLOGNA
Tel. 051.24.17.26 - Fax 051.24.57.68

DIRETTORE RESPONSABILE:

Davide Venturi

REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli
Via Innerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

PROGETTO GRAFICO:

BRAIN, Bologna

PRESTAMPA e STAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

Pubblicazione autorizzata
dal Tribunale di Bologna
n. 6121 del 9 luglio 1992
Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa (posizione n. ID 9170)

La tiratura di questo numero
è di 7.500 copie.

La distribuzione è gratuita.

In copertina:

Gustav Klimt,
Castello di Kammer sull'Attersee III (1910)

La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza coi mutamenti sociali e legislativi italiani del penultimo decennio del XX secolo ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C.; nel nome di una laicità volta a superare la stessa "religiosità" del laicismo per essere la cremazione neutra, come l'immolazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi, da cui, per precederli, prescinde.

La stele esprime il cordoglio di Athena.

Un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992



editoriale

Dare un'anima al servizio di cremazione 5
Andrea Muzzarelli

riflessioni

La morte, la cremazione e il problema dei controlli 8
Guido Stanzani

ricordo

Guido Stanzani, giurista e amico 12
Eleonora De Marco

interviste

Superare il lutto e tornare a vivere 14
Andrea Muzzarelli

visioni dal grande schermo

Magia e ossessione a Vienna 19
Giovanni Gardi

in galleria

L'espressionismo: la violenza della bellezza 20
Andrea Muzzarelli

informazioni e servizi

Perché associarsi 22

periscopio

Attualità e tempo libero 24
Primo semestre 2012: un aggiornamento
Bologna, contro la crisi arrivano i funerali "low cost"
Boom delle cremazioni a Milano e Padova
Cremazione "ecologica", installato nuovo impianto nello stato americano del Minnesota
Il libro / Contro il vuoto dell'assenza
Il libro / America Latina, cinque secoli di violenza e sfruttamento

SO.CREM BOLOGNA IN LINEA 051/241726

e-mail: info@socrem.bologna.it - **sito internet:** www.socrem.bologna.it



Galleria

Le immagini pubblicate in questo fascicolo sono scelte e presentate da Andrea Muzzarelli.

Quote associative

Modalità di versamento

(termine: 31 gennaio)

Il versamento della quota associativa annua per gli ultraquarantenni (gli infraquarantenni ne sono infatti esonerati fino al compimento del quarantesimo anno di età) ammonta a **€ 15,50** e deve essere effettuato **entro e non oltre il 31 gennaio**. Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno **2011** potrà effettuarlo sul **c.c. Postale n. 10414407** tramite il bollettino qui allegato che reca, per coniugi e nuclei familiari, l'indicazione complessiva delle quote, pur numericamente specificata.

Il versamento postale è alternativo, a scelta del Socio, all'accredito sul conto corrente bancario:

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA
(cod. IBAN IT54 C034 4002 4000 0000 0126 500)

Dare un'anima al servizio di cremazione

Dopo la scomparsa del presidente Guido Stanzani, avvenuta lo scorso marzo, il consiglio direttivo eletto nel corso dell'ultima Assemblea annuale dei Soci ha provveduto alla nomina delle nuove cariche sociali. Il dottor Carlo Bollini è ora il presidente di *So.Crem Bologna*, e il dottor Andrea Sassi gli si affianca come vicepresidente. L'ingegner Francesco Masera ha assunto l'incarico di tesoriere, mentre il signor Alberto Baraldi è stato confermato nel ruolo di segretario. Questi rilevanti cambiamenti si verificano in un momento che, come i lettori di questa rivista ben sanno, è di particolare importanza per la nostra associazione. Dopo la decisione di Hera Spa di rinunciare alla gestione dei servizi cimiteriali, il Comune di Bologna ha indetto una gara per il conferimento di tali servizi a un gruppo di privati che rappresenterà il socio di minoranza (nella misura del 40%) di una nuova società di gestione a controllo pubblico. Attraverso *Socrem Bologna Srl*, la nostra associazione parteciperà alla gara insieme ad altre importanti realtà locali come *Ser.Cim Srl* e il consorzio *Unifica*, e a questo scopo è stato messo a punto un Piano industriale presentato lo scorso 15 ottobre. L'esito dovrebbe essere noto tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, e non possiamo che augurarci che il lavoro svolto al servizio dei cittadini negli ultimi vent'anni e i tanti risultati conseguiti ricevano il meritato riconoscimento.

.....

È opportuno ricordare che nel 1987 il legislatore italiano (con la legge n. 440) qualificò la cremazione come un diritto della persona, elevandola al rango di pubblico servizio e attribuendo ai Comuni i relativi oneri. Una svolta di questa portata pose *So.Crem Bologna* – fondata nel 1889, quando la pratica crematoria non era riconosciuta dallo Stato italiano ed era apertamente osteggiata dalla Chiesa – di fronte a un bivio: si trattava di estinguere l'associazione per esau-



Hermann Max Pechstein, *Il servizio rosso da tè* (1916)

ramento del suo scopo, o di rifondarla per riscoprirne l'identità. *So.Crem Bologna* decise che il fondamentale obiettivo della tutela dei diritti civili e naturali della persona da un lato, e l'esigenza di rivitalizzare lo strumento della mutualità dall'altro, non potessero dubbi su ciò che andava fatto. Sotto la guida del presidente Stanzani, gli anni Novanta rappresentarono così un periodo particolarmente fecondo per l'associazione.

Dopo essersi dotata di due nuovi forni a gas tra il 1989 e il 1991, nel 1992 l'associazione stipulò una convenzione di durata decennale col Comune – con una pattuita riduzione della tariffa ministeriale del 25% – sulla cui base cominciò a esercitare il pubblico servizio sul territorio. Convenzioni analoghe furono poste in essere con i Comuni limitrofi.

Tra il 1992 e il 1995 fu realizzata a Bologna un'imponente campagna promozionale (che utilizzò soprattutto la cartellonistica stradale) per sensibilizzare i cittadini sul tema della cremazione. L'iniziativa ebbe grande successo e contribuì ad aumentare la diffusione della pratica crematoria, tanto che nel 1994 l'associazione poteva contare su più di tredicimila iscritti.

Il servizio socialmente più significativo che l'associazione attivò in quegli anni fu quello di occuparsi, per conto delle sempre più numerose persone sole, della gestione del funerale e, in alternativa e secondo la volontà degli interessati, della dispersione delle ceneri e della collocazione dell'urna.

Tra gli altri servizi importanti che nacquero in quel periodo si ricordano anche:

- il tempestivo controllo dei decessi e, quindi, la possibilità di intervento dell'associazione per il rispetto della volontà dell'iscritto;
- la sovrintendenza alla commemorazione dei defunti presso l'Ara Crematoria;
- la fornitura gratuita di urne di particolare qualità e valore economico;
- l'accollo da parte dell'associazione di tasse cimiteriali e oneri economici delle certificazioni di morte;
- le agevolazioni sulle spese dei funerali e su prestazioni mediche, riabilitative e termali;
- le agevolazioni sui servizi bancari;
- l'assicurazione delle esequie;
- la capillare informazione garantita attraverso l'invio a tutti i soci di *So.Crem Bologna Informazione*, il periodico semestrale che ha rappresentato la prima rivista nell'intero panorama cremazionista italiano;
- la custodia delle ceneri per chi ne disponesse la dispersione, con l'impegno a provvedere non appena la legge lo avesse consentito.

Nel 1996 So.Crem Bologna aderì all'*International Cremation Federation* (ICF), che ha sede a L'Aja e può contare sull'adesione di associazioni cremazioniste di tutto il mondo. Tre anni dopo, nel maggio '97, l'associazione organizzò sull'Isola d'Elba un congresso internazionale intitolato *I problemi cimiteriali nell'Europa postindustriale*. All'evento presero parte autorevoli esponenti dell'ICF, alti prelati della Chiesa cattolica, uomini politici, intellettuali e rappresentanti di numerose amministrazioni comunali italiane. Gli atti furono pubblicati in volume nel novembre dello stesso anno, e diedero un significativo contributo ai contenuti e al varo della legge che, nel 2001, avrebbe disciplinato l'intera materia della cremazione e della dispersione delle ceneri.

Agli atti fecero seguito, negli anni successivi, altre due importanti pubblicazioni, nate entrambe su iniziativa di So.Crem Bologna e realizzate con la sua sovvenzione economica. La prima, del 1998, è il prestigioso volume *La Certosa di Bologna - immortalità della memoria*. Grazie ai saggi storico-artistici di insigni studiosi (fra i quali il celebre critico letterario Ezio Raimondi) e a una ricca documentazione fotografica, quest'opera – la prima in Italia dedicata al tema – ha segnato una tappa importante del processo di riqualificazione e rivalutazione del cimitero bolognese.

La seconda pubblicazione, la *Guida alla Certosa di Bologna*, ha invece visto la luce nel 2001. L'obiettivo, in questo caso, era offrire ai visitatori uno strumento agile ed esauriente sia per scoprire le tombe e i monumenti più significativi, sia per avere una mappa dettagliata dei percorsi e delle localizzazioni.

Entrambi i volumi sono stati distribuiti gratuitamente ai soci, e la rinnovata attenzione che hanno promosso in favore della Certosa ha poi reso possibile – sempre con il sostegno economico dell'associazione – la manutenzione periodica dell'antico Cinerario, che negli ultimi tempi era stato lasciato in condizioni di sostanziale abbandono.

Un ultimo, importantissimo servizio fu introdotto dopo che il governo decise, con la Finanziaria del 2000, di trasferire ai superstiti gli oneri del servizio di cremazione. Grazie alle ingenti risorse accumulate nel tempo con una gestione rigorosa e oculata, l'associazione decise di farsi carico di quei costi, mantenendo così la gratuità del servizio per i propri soci. Ciò fu però possibile soltanto fino al 2003: la decisione presa dal Comune di Bologna nel 2002 di affidare tutti i servizi cimiteriali a Hera Spa cambiò radicalmente la posizione economica di So.Crem, e rese necessaria la revoca del servizio.

.....

Vorremmo concludere questo editoriale rendendo ancora una volta omaggio alla memoria di Guido Stanzani e allo straordinario lavoro che ha fatto per questa associazione. Nel numero della rivista che state sfogliando troverete due articoli che lo ricordano. Il primo raccoglie la bella testimonianza di Eleonora De Marco, presidente del Tribunale di Modena, che gli è stata amica e collega per molti anni. Il secondo, invece, è un estratto del discorso che lo stesso Stanzani tenne in apertura dei lavori del congresso internazionale del 1997. In quell'occasione egli sottolineò quanto fosse concreto, per il nostro settore, il rischio di "scivolare su un piano (anche morale) inclinato al cui fondo sta soltanto la gestione dei rifiuti". Parole



Vasilij Kandinskij, *Improvvisazione* (1910)

inascoltate e profetiche: nel corso degli ultimi quindici anni, la logica del profitto e gli interessi di parte hanno spesso prevalso sui diritti dei cittadini, calpestati con la massima indifferenza. Il fondo è stato forse toccato con il tragico scandalo delle false cremazioni, che ha coinvolto decine di aziende in tutta Italia, da Padova a Roma, e ha inferto un duro colpo all'immagine e alla reputazione dell'intero settore: corpi non cremati e buttati nell'immondizia come semplici rifiuti, ceneri mischiate con noncuranza – tutto sotto il segno della più completa mancanza di rispetto e *pietas* nei confronti dei defunti e delle loro famiglie.

Se non vogliamo continuare a scivolare lungo quel piano inclinato, dobbiamo dare un'*anima* al servizio di cremazione, che è altrimenti destinato a diventare nulla più di un *simulacro* – la “verità che nasconde il fatto che non ne ha alcuna”, nella definizione del filosofo francese Jean Baudrillard. Questo servizio non

può e non deve ridursi, nella maniera più assoluta, a una mera prestazione a pagamento. È quindi necessario recuperare pienamente quella dimensione mutualistica e solidaristica che ne ha ispirato la nascita; affiancare alla rigorosa tutela dei diritti dei soci un impegno culturale e civile che favorisca sia la diffusione della cremazione, sia la riflessione e il confronto su tematiche quali la morte e il lutto; contrastare efficacemente l'imperante e miope logica del profitto; ragionare secondo una progettualità coerente e sistematica di lungo periodo.

In sintesi – e usiamo ancora le parole di Stanzani – “occorre dare contenuti moderni all'antico associazionismo cremazionista, per non disperdere un patrimonio di nobile volontariato civile”. Se So.Crem Bologna e le sue consociate otterranno la fiducia del Comune, tutto il possibile sarà fatto affinché queste parole non restino lettera morta.

Guido Stanzani

La morte, la cremazione e il problema dei controlli

Il testo qui presentato rappresenta un estratto della relazione introduttiva tenuta da Guido Stanzani in apertura dei lavori del Congresso internazionale I problemi cimiteriali nell'Europa postindustriale, tenutosi all'Isola d'Elba nel maggio del 1997. Come il lettore potrà constatare da sé, i quindici anni trascorsi nulla hanno sottratto alla forza e alla lucidità delle argomentazioni sviluppate da Stanzani. Queste riflessioni, ancora drammaticamente attuali, meritano di essere rilette e meditate con grande attenzione.

Il fenomeno "morte" ha visto notevoli cambiamenti negli ultimi due secoli, sia dal punto di vista psicologico dell'individuo sia da quello, collettivo, della società, con corrispondenti approfondimenti culturali di stampo filosofico. Fino a due secoli or sono, in una società prevalentemente agricola, la morte poteva essere sicuramente considerata un evento di stampo corale, nel senso che quando in una famiglia c'era un lutto, questo coinvolgeva il gruppo familiare e, più in generale, quello sociale. Molti di noi sono in grado di ricordare usi e costumi riguardanti questo culto del lutto: la vita si fermava, il segno del lutto veniva esibito dai parenti più stretti, per mesi, in alcuni casi anche per anni. Sarà forse questione di età, ma ricordo che era frequente vedere persone che portavano bottoni neri appuntati sul bavero della giacche. Sono questi gli ultimi momenti socializzanti, di rilievo pubblico, riguardanti la morte di un individuo.

La rimozione della morte individuale

Che cosa è accaduto dopo? È accaduto che una società che si è rapidamente evoluta in una certa maniera – evoluzione che già la società industriale aveva attivato – ha fatto sì che la morte sia sempre più diventata un fenomeno strettamente individuale e, in certi casi, un evento da nascondere. La perdita ormai definitiva del rilievo sociale della coralità di un gruppo nei confronti della morte ha determinato conseguenze di rimozione e di esorcismo sia da parte dell'individuo sia da parte della collettività.

La filosofia degli ultimi secoli ha accompagnato per mano il problema. Interessano soprattutto quelle costruzioni filosofiche che si sono diffuse a livello di massa e, su tutte, il marxismo e la psicoanalisi.

Nel marxismo, l'idea della morte non ha cittadinanza, né per l'individuo né per la collettività; l'"eroe rosso" corre verso il nulla, la morte non è vista come un fenomeno di riflessione e non è considerata importante nell'economia della vita del singolo poiché ciò che conta è soltanto la sua realizzazione.

Nella psicoanalisi la visione di *thánatos* si contrappone all'esaltazione della bramosia sessuale, attraverso *eros* e, cioè, l'istinto di vivere.

Ma anche nel positivismo e nel neopositivismo abbiamo questo tipo di impostazione: è importante l'evoluzione della specie, non è importante la sopravvivenza dell'individuo; anzi, le estremizzazioni di queste analisi arrivano a identificare la morte come un fenomeno di tipo vitale, che consente una positiva accelerazione della evoluzione della specie.

Quale la conclusione concreta di questo rapido *excursus*?

Mi sembra che vada indicata in ciò: quando la società si trasforma da industriale in post-industriale e tutto tende a tecnicizzarsi e a velocizzarsi, il fenomeno della morte dell'individuo viene sostanzialmente espulso in primo luogo dall'attenzione dell'individuo stesso (di qui l'auto-negazione) e, in secondo luogo, dalla società in generale (di qui l'esorcismo). Con una duplice e immediata ricaduta: la generalizzata disattenzione sociale che porta a dissolvere gli strumenti storici di controllo del settore (l'esigenza di tutela, cioè, del diritto primario della dignità della persona nonché della *pietas*, il sentimento dei superstiti nei confronti dei defunti) e l'occupazione del campo da parte di una speculazione sempre in agguato.

Il ruolo della Chiesa cattolica

Non ho ancora detto dell'atteggiamento della Chiesa, ma voglio accennare a questo aspetto perché lo ritengo importante.

Mi si potrebbe subito obiettare che le correnti filosofiche cui ho fatto cenno sono state sempre accompagnate dallo studio, dalla riflessione e dall'attenzione della Chiesa cattolica. Bene, sono profondamente convinto che, soprattutto da quando la società è diventata post-industriale e la tecnica ha cominciato ad assumere un ruolo sempre più significativo, l'azione della Chiesa cattolica è stata, nel paese, insolitamente non incisiva su queste tematiche.

Quella Chiesa che, con tanto anticipo rispetto ai tempi, diede legittimazione alla cremazione (1963) non si è resa ben conto che un fenomeno ormai tanto diffuso negli altri paesi europei avrebbe avuto espansione certa anche in Italia; non se ne è resa ben conto perché, altrimenti, non avrebbe mantenuto – come invece ha fatto – un atteggiamento di indifferenza nei confronti del problema; e mi riferisco ai rapporti a livello di massa, a quelli degli ecclesiastici col popolo. Questo difetto di attenzione nei confronti del problema della cremazione ha fatto sì che, arrivati ai nostri tempi, l'istituzione attenta, per eccellenza, alla questione morte e alle problematiche di riferimento, sia mancata non soltanto come supporto etico ma anche come argine alle speculazioni economiche cui non si è opposto un formidabile, e naturale, strumento di tamponamento nel vuoto di indicazioni comportamentali e di paletti difensivi.

Le conseguenze che abbiamo oggi davanti agli occhi in Italia sono veramente drammatiche; e il maggior dramma è forse quello che la disattenzione di cui ho parlato ha fatto sì che tutti gli interventi legislativi e tutte le iniziative assunte negli ultimi quarant'anni, in questo settore, si siano qualificati all'insegna dell'emergenza e, quindi, dell'improvvisazione.

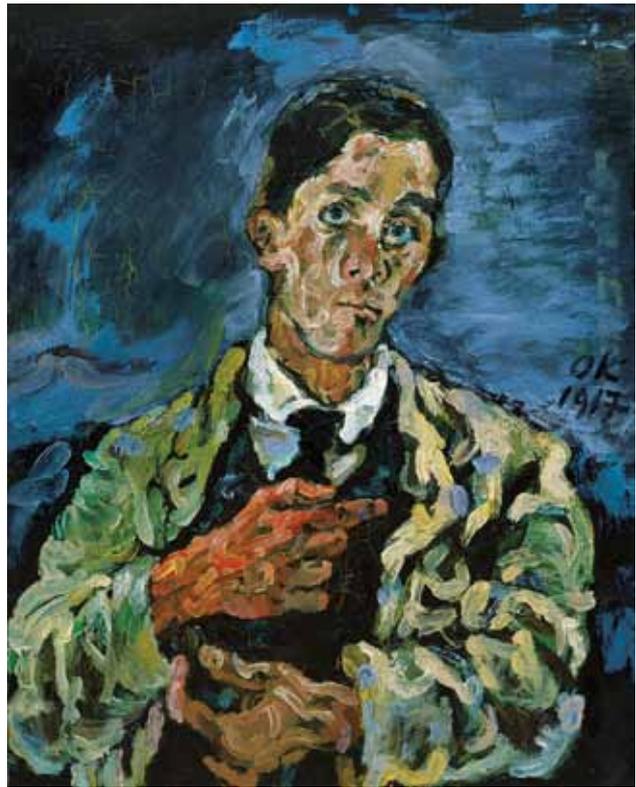
I problemi dell'inumazione

I cimiteri italiani sono saturi per un motivo semplice ma decisivo: la presenza di tombe "perpetue", che hanno completamente riempito le aree utilizzabili.

Il risultato è che nessuno può più costruire una tomba in un cimitero, salvo realizzare nuove aree, con costi enormi per la pubblica amministrazione.

Ma perché il problema delle tombe perpetue è diventato tanto importante? Perché, man mano che la società si evolveva, in termini di estensione del benessere, cresceva la richiesta delle nuove classi sociali ad avere memoria perpetua di sé.

È radicata da due millenni in Italia la pratica della conservazione del cadavere e non esiste, a livello di massa, una cultura della dispersione, una cultura, cioè, di un'alternativa diffusa, nella coscienza popolare, a



Oskar Kokoschka, Autoritratto (1917)

modalità di memoria perpetua della persona.

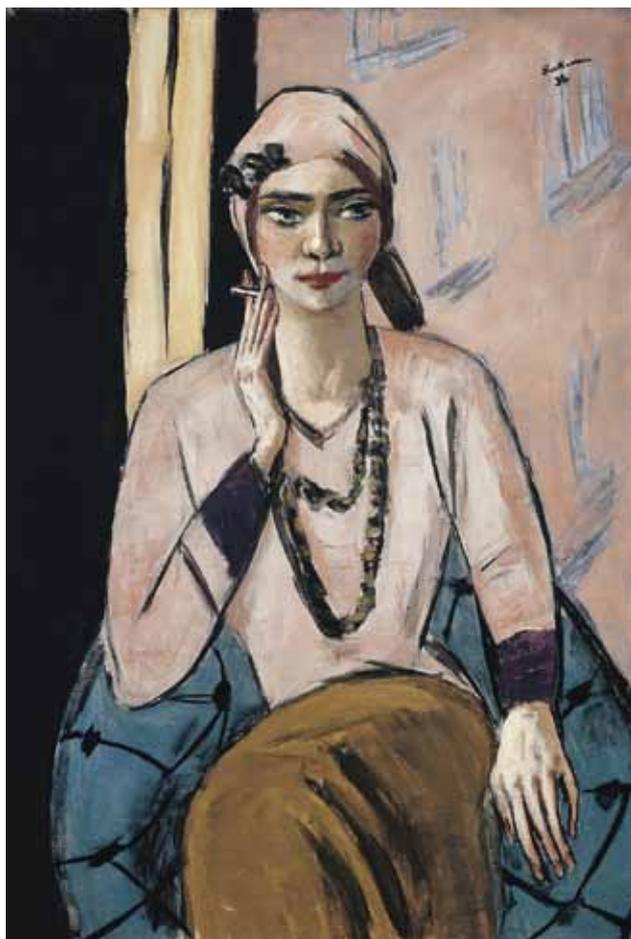
Possiamo negare questo alla gente? Non credo, trattandosi di un diritto primario.

Fino a due secoli or sono la gente seppelliva i congiunti nella terra dei cimiteri e, dopo alcuni anni, le salme venivano eliminate per sempre, salvo quelle degli ecclesiastici e dei nobili che erano stati sepolti nelle chiese.

Venne poi Napoleone che creò i cimiteri fuori delle mura, e una lettura un po' critica – non dico marxista, ma appena un po' colta – suggerisce che non sia stata soltanto la conclamata ragione igienica a indurre a questo, ma soprattutto la decisione della borghesia al potere che, così numerosa, era cosciente di non poter avere i propri monumenti dentro i ridotti spazi delle chiese. Fu reinventata così una possibilità di memoria nei cimiteri fuori delle mura, attraverso monumenti simili alle sepolture antiche nelle chiese.

Torna così la premessa dell'impossibilità di negare oggi alla gente comune l'opportunità di conservare memoria e ricordo dei propri defunti, dopo che almeno per due millenni le masse si erano viste precluso questo diritto.

La conseguenza di questa (ineludibile) richiesta è stata immediata: i cimiteri si sono riempiti di loculi funzionali alla conservazione. A loro volta, i loculi sono nati perpetui. A un certo punto, però, non sono bastati più.



Max Beckmann, Quappi in rosa (1932)

È stato così che i Comuni hanno proposto l'unica soluzione possibile: l'eliminazione dei loculi perpetui rendendoli a termine. Ma il processo è stato riduttivamente pensato all'insegna dell'improvvisazione, come dimostra il fatto che nei Comuni con un maggior numero di abitanti si stanno già cominciando a produrre conseguenze inaccettabili sia sotto il profilo umano sia sotto quello dei costi.

Poiché le salme possono essere inumate nei loculi soltanto con casse di zinco, accade che, scaduto il termine, devono essere riesumate, che lo zinco viene aperto, che il corpo non è sovente mineralizzato, che la salma deve essere sepolta nella terra, dove resta almeno cinque anni, trascorsi i quali è ancora una volta riesumata, trovandola spesso in condizioni di mineralizzazione incompleta per l'esaurimento funzionale di terreni troppo sfruttati e inquinati.

Due aspetti, fra gli altri, vanno denunciati: il primo riguarda l'enormità dei costi pubblici; il secondo si appunta sull'insopportabile violazione dei diritti dell'individuo, essendo chiaro che la situazione che costringe un superstite a intervenire più volte sulla salma del

parente è una delle mostruosità più incredibili che una società civile possa tollerare.

I problemi della cremazione

La cremazione. Se c'è stata una pratica in cui le regole sono state scritte all'insegna di un'improvvisazione senza progetto, la cremazione rappresenta un caso emblematico.

Nel 1987 il legislatore trasformò all'improvviso in un diritto quella che era stata, da oltre cento anni, una mera libertà. Fece di più: la collocò fra i servizi pubblici e ne pose gli oneri a carico dei Comuni. Questi ultimi, da un giorno all'altro e sulla base di una legge valida – si badi bene – sull'intero territorio nazionale, si trovarono tenuti a un compito di approntamento di impianti di cremazione per la messa in opera di ciascuno dei quali occorreva un investimento di alcuni miliardi, l'individuazione e l'addestramento di personale specializzato, l'attivazione di una serie di iniziative ben diverse da quelle riguardanti l'inumazione.

Nella conseguente situazione di emergenza è comprensibile che la via seguita dalle amministrazioni sia stata quella di rivolgersi a chi stava già gestendo i forni, ovvero alle società di cremazione. Nel 1987 poco più di dieci di questi enti italiani possedevano e gestivano forni crematori, cosicché venne quasi naturale ai Comuni, colti del tutto impreparati, stipulare convenzioni deleganti alla locale So.Crem il pubblico servizio crematorio. Il tutto senza previsioni di controllo alcuno, con una manchevolezza tanto più stigmatizzabile se si pensa che un'associazione senza scopo di lucro che si trova a gestire una vera e propria attività commerciale – fra l'altro economicamente garantita e, anzi, quantitativamente crescente – esigerebbe obblighi di trasparenza e forme di pubblica sovrintendenza ben più accentuate di quelle delle stesse società di capitali. Siamo in un settore dove non esistono controlli e dove operano strutture dei più diversi tipi.

D'obbligo discutere, quindi, quale debba essere il moderno significato "esistenziale" di queste strutture. Quali i fini che ne giustificano la sopravvivenza, quali le trasparenze gestionali che la collettività ha il diritto di esigere e il dovere di imporre, quale la collocazione anche statutaria di esse.

Il tutto senza dimenticare, però, che come enti morali le So.Crem hanno funzioni sociali primarie come quella di configurarsi quali depositarie ed esecutrici del testamento di una persona, dando quindi garanzia di rispetto della volontà di essa, e di essere in grado di creare servizi mutualistici di cui è forte l'esigenza; vien da pensare, su tutti, al mandato funerario da parte delle sempre più numerose persone prive di superstiti.



Vasilij Kandinskij, Mosca - Piazza Rossa (1916)

Una seconda questione è quella della programmazione degli impianti crematori; questione che nessuno ha mai affrontato sino ad ora. Mi risulta che in Olanda sia già stata superata una prima fase che concentrava, nei centri fortemente abitati, impianti di grandi dimensioni, e che ci si stia attualmente orientando verso una sorta di decentramento con la costruzione di piccoli impianti.

Penso che in Italia la prima fase organizzativa non possa essere, per così dire, saltata e che la via percorsa fino a oggi – quella di impianti collocati nei grossi centri – sia forse obbligata.

Certo è che il legislatore dovrà porsi il problema, tenendo ben presente che non può essere un caso che in un Paese in cui la percentuale delle cremazioni è del 2% sull'intero territorio nazionale, nell'ultimo anno si è superata, a Bologna, la soglia del 20%.

I controlli: la sola via percorribile

Il legislatore dovrà porsi poi quello che, con efficace espressione corrente, rappresenta sicuramente la

madre di tutti i problemi. Il problema dei controlli. Ho sempre pensato che costituisca operazione politica saggia tener conto della realtà come effettivamente è, e che sia vana e romantica presunzione del potere, anche di quello meglio intenzionato, modificare d'imperio la realtà stessa; tanto più in società come le occidentali moderne, di forte dominio delle regole del mercato.

Riporto il concetto al settore. Esistono oggi molte So.Crem che gestiscono impianti crematori; è già operante la regola che nuovi impianti potranno essere esclusivamente costruiti dai Comuni; è ragionevole pensare che i Comuni non gestiranno questi impianti; è facile prevedere una situazione futura (non molto lontana) di gestioni a macchia

di leopardo: qua una So.Crem, là una società di capitali, altrove una pompa funebre (più o meno dichiarata), in altro luogo ancora un'azienda a capitale pubblico e privato misto, e via dicendo – dal momento che i fatti superano quasi sempre la fantasia.

Se questo è vero, come credo, la via del controllo è la sola percorribile.

La riflessione ultima, ma forse prima, va quindi portata su quali forme e tipi di controllo si dovranno istituire sul settore della cremazione e, più in generale, nella galassia cimiteriale.

Controlli a tutela di un blocco di diritti e a scudo di un blocco di pericoli.

I diritti: la dignità dell'individuo e la *pietas*.

I pericoli: la piovra speculativa già esistente, purtroppo così diffusamente ignorata.

Se non si penserà presto a un rimedio in un Paese senza cultura cremazionista e in un momento storico di esorcismo della morte, è serio il rischio di scivolare su un piano (anche morale) inclinato al cui fondo sta soltanto la gestione dei rifiuti.

Guido Stanzani, giurista e amico

Una vita come la sua è in verità argomento di lode sufficiente per qualsiasi uomo in questa nostra mortale esistenza.

James Boswell

Vita di Samuel Johnson

Tante cose dovrei dire su quello che ha lasciato il passaggio di una splendida persona come Guido Stanzani nelle nostre vite.

Vi posso parlare del giurista.

Non tanto dello studioso che aveva la padronanza del diritto in ogni sua coniugazione: tutti quelli che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui sanno bene quanto fosse vasta la sua preparazione, ma non è questo il tratto che lo distingueva dagli altri. Era, piuttosto, la sua capacità di interpretare le norme non solo nel pieno rispetto del diritto, ma anche nella consapevolezza che esse non erano una sterile sequela di parole ma, soprattutto, lo strumento per la tutela dei deboli.

Quante volte l'ha dimostrato con i fatti. La tutela del lavoratore, del soggetto non pienamente capace, i passi da gigante che ha fatto l'istituto dell'amministrazione di sostegno sotto la sua guida e il suo impulso. La delicatezza con cui ascoltava le persone affette da menomazioni, il rispetto per le stesse, per le loro idee e i loro principi anche se contrastanti con i suoi.

Così deve essere un giudice: una persona che non abusa, anche solo inconsapevolmente o per sciattezza mentale, della funzione che esercita per imporre agli altri i propri valori, con l'arroganza di ritenere che solo essi siano universalmente validi. Quante volte ho visto Guido rispettare il credo religioso altrui nei suoi provvedimenti, lui che della religione aveva un'idea diversa, o rispettare la percezione della qualità della vita di ciascuno fino a ritenere legittimo ogni tipo di scelta. E potrei continuare all'infinito.

Gli ultimi anni del suo percorso professionale non sono stati purtroppo felici: è inutile nascondere, e questo è il mio più grosso rammarico come collega. A fronte di prassi trasandate, di violazioni di diritti da lui ritenuti fondamentali, ha mantenuto la schiena dritta e – pur consapevole delle difficoltà che gli sarebbero derivate dal suo comportamento – è sempre andato avanti per la sua strada.

Mostrando, ancora una volta, come fosse per lui naturale, innato, doveroso e superiore a qualsiasi logica di convenienza il rispetto del diritto e, soprattutto, il rispetto per il suo prossimo.

E' stato un grande dirigente dell'ufficio, si è interessato di tutti e di tutto, ha valorizzato il lavoro di ciascuno, e senza paternalismi ha tenuto in grande considerazione ogni tassello del nostro lavoro. Mi riferisco anche all'apprezzamento che ha mostrato per il lavoro della cancelleria: quante volte si sedeva a fumare la pipa nel mio ufficio e, con umiltà, mi diceva che nulla sarebbe stato possibile senza il contributo di questo o quel funzionario. Facendomi sentire un po' colpevole, perché lui ne conosceva le doti interiori oltre che professionali e si affidava a entrambe, dimostrando ancora una volta un'umanità non consueta nel nostro ambiente.

Guido è stato quindi non solo un ottimo giurista, ma un vero *giudice* nel senso che questa parola dovrebbe avere nella coscienza di ciascuno di noi. Il giudice che ogni cittadino vorrebbe sempre avere di fronte.

Vi posso parlare dell'amico.

Bene, è stato un vero amico, disposto ad ascoltare fino agli ultimi giorni di vita in modo non distaccato ma partecipe. Non per dare consigli o esprimere le proprie opinioni, ma solo per essere con te nei piccoli e grandi dolori, nelle soddisfazioni e nelle fatiche quotidiane, magari riconducendoti alla realtà con una



Ernst Ludwig Kirchner, Sertigweg (1926)

frase affettuosa o ironica, sempre sincera.

Io conservo tanti piccoli e grandi ricordi di questa amicizia: un libro con la sottolineatura di una frase che poteva esserti di conforto, una mail o un messaggio che ti davano il senso della stima e dell'affetto, una dedica ritagliata su misura che lasciava intendere quanto profondamente ti conoscesse.

Ma Guido non si è limitato a questo. Tutti noi gli siamo molto riconoscenti perché è soltanto per la sua iniziativa che ci siamo conosciuti al di là del semplice rapporto tra colleghi.

Mi riferisco agli incontri a Guiglia con mogli, mariti e bambini. Occasioni in cui non si parlava di lavoro. Abbiamo imparato a essere amici, a sapere che il figlio di quel collega era timido, che la moglie di quell'altro era una cara persona, che chi occupava l'ufficio accanto non era soltanto un "produttore di sentenze", ma anche un amante della musica o del buon cibo. Momenti che ci hanno avvicinati e ci hanno consentito di sentirci "persone", ciascuna con i propri pregi e difetti.

Sembra poco – in fondo si tratta solo di qualche allegra giornata in compagnia – ma, credetemi, non è così: sembra poco solo perché non riesco a comunicarvi in che modo Guido ha costruito e tessuto con pazienza tutto questo. Ospite instancabile, passava dall'uno all'altro, coinvolgendo tutti nelle visite guidate alla sua bella casa, nel portare i bimbi a raccogliere le castagne. Quando finalmente la compagnia si disperdeva per la campagna, noi anziani e pigri ci sedevamo al sole a fumare e a raccontarcela, passando con facilità da discorsi seri a chiacchiere più leggere. Si tornava a casa a pomeriggio inoltrato, con i bimbi che dormivano in macchina

e con una serenità interiore che oggi sappiamo essere un suo ennesimo regalo.

La forza d'animo mostrata da Guido negli ultimi mesi è stata straordinaria. Le telefonate serali erano dedicate a qualche succinta informazione sulla sua salute (minimizzava sempre il suo dolore), e poi via con le notizie sul nostro piccolo universo, con la sua partecipazione ai problemi di tutti.

Anche negli ultimi giorni abbiamo condiviso momenti felici: le belle notizie che coinvolgevano i suoi figli, i progetti che faceva sul loro futuro, anche qui senza l'invadenza del genitore ma con il rispetto per loro come uomini.

Ecco, questo è Guido per noi. Dico "è" e non "era" perché so che chi ha avuto il privilegio di conoscerlo si terrà stretto il patrimonio di umanità che gli ha lasciato. E magari, senza farci caso, farà del suo meglio per restare sulla strada da lui tracciata.

Eleonora De Marco è presidente del Tribunale di Modena.

Andrea Muzzarelli

Superare il lutto e tornare a vivere

L'associazione Rivivere di Bologna propone un servizio gratuito di sostegno a chiunque debba affrontare una crisi personale o un lutto. Ne abbiamo parlato con il fondatore Francesco Campione

Medico psicologo con una lunga esperienza alle spalle – sia come docente sia come clinico – Francesco Campione ha svolto un ruolo pionieristico nell'introduzione degli studi tanatologici in Italia. E' soprattutto grazie al suo lavoro se un tema tabù come quello della morte e dell'elaborazione del lutto è stato finalmente affrontato a livello accademico anche nel nostro Paese. Campione, autore di importanti pubblicazioni in materia (dai *Dialoghi sulla morte* a *Lutto e desiderio - Teoria e clinica del lutto*), dirige da più di vent'anni l'associazione *Rivivere* e l'Istituto di Tanatologia e Medicina Psicologica con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto a chi deve superare una crisi personale o un lutto.

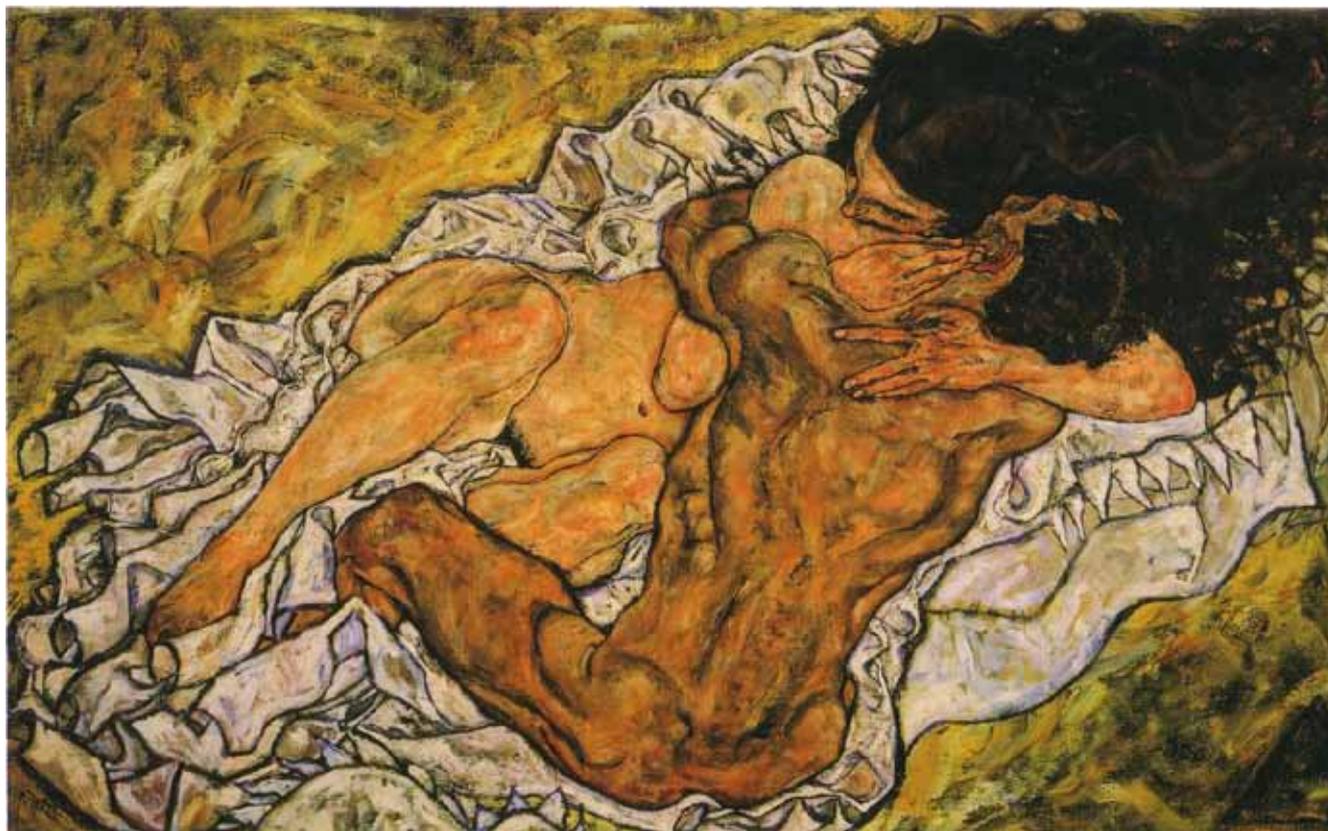
Professor Campione, quando e perché nasce l'associazione *Rivivere*?

L'associazione *Rivivere* ha una storia particolare, perché è nata due volte. Negli anni Ottanta collaboravo con l'*Associazione Nazionale Tumori* (ANT), per la quale organizzavo il servizio di psicologia, e allo stesso tempo avevo rapporti con molte altre associazioni. Il fatto di gestire diverse collaborazioni su un tema comune mi fece venire un'idea. Se il lutto rappresenta una problematica decisamente "trasversale" – si può morire a qualsiasi età per le cause più diverse – perché non creare un'associazione che riunisca diverse realtà associative per offrire servizi di supporto psicologico? E' così che, nella seconda metà degli anni Ottanta, nacque l'associazione *Rivivere*. Trascorso qualche anno, però, dovemmo constatare che la collaborazione non funzionava come avrebbe dovuto: benché ci fosse una problematica comune, ognuno tendeva a preoccuparsi più del proprio specifico am-



Emil Nolde, Giardino fiorito (1908)

bito di competenza. A quel punto, l'associazione fu chiusa e contestualmente rifondata come realtà a sé stante con due ragioni sociali. La prima è aiutare tutti coloro che hanno subito un grave lutto (o, più in generale, stanno attraversando un periodo di profonda crisi) e devono "rivivere": queste persone vengono aidate nella gestione individuale del lutto o della crisi, e se per le ragioni più diverse hanno finito per isolarsi eccessivamente, si offre loro il supporto necessario per ricostruire una rete di relazioni sociali. Il secondo obiettivo, l'umanizzazione della medicina, è invece legato all'eccessiva "medicalizzazione" dei problemi: una famiglia ha un lutto e si rivolge al medico di base che, non possedendo gli strumenti per offrire l'aiuto necessario, si limita a prescrivere qualche farmaco. Questo accade non solo perché il medico non è stato formato adeguatamente, ma anche perché negli anni la medicina si è sempre più tecnicizzata. Si valutano i problemi solo sul piano tecnico-sanitario, e non si comprende che ci sono altri aspetti fondamentali – la ricostruzione dell'esistenza, il recupero del



Egon Schiele, *L'abbraccio* (1917)

sensu della vita – che dovrebbero essere considerati e affrontati.

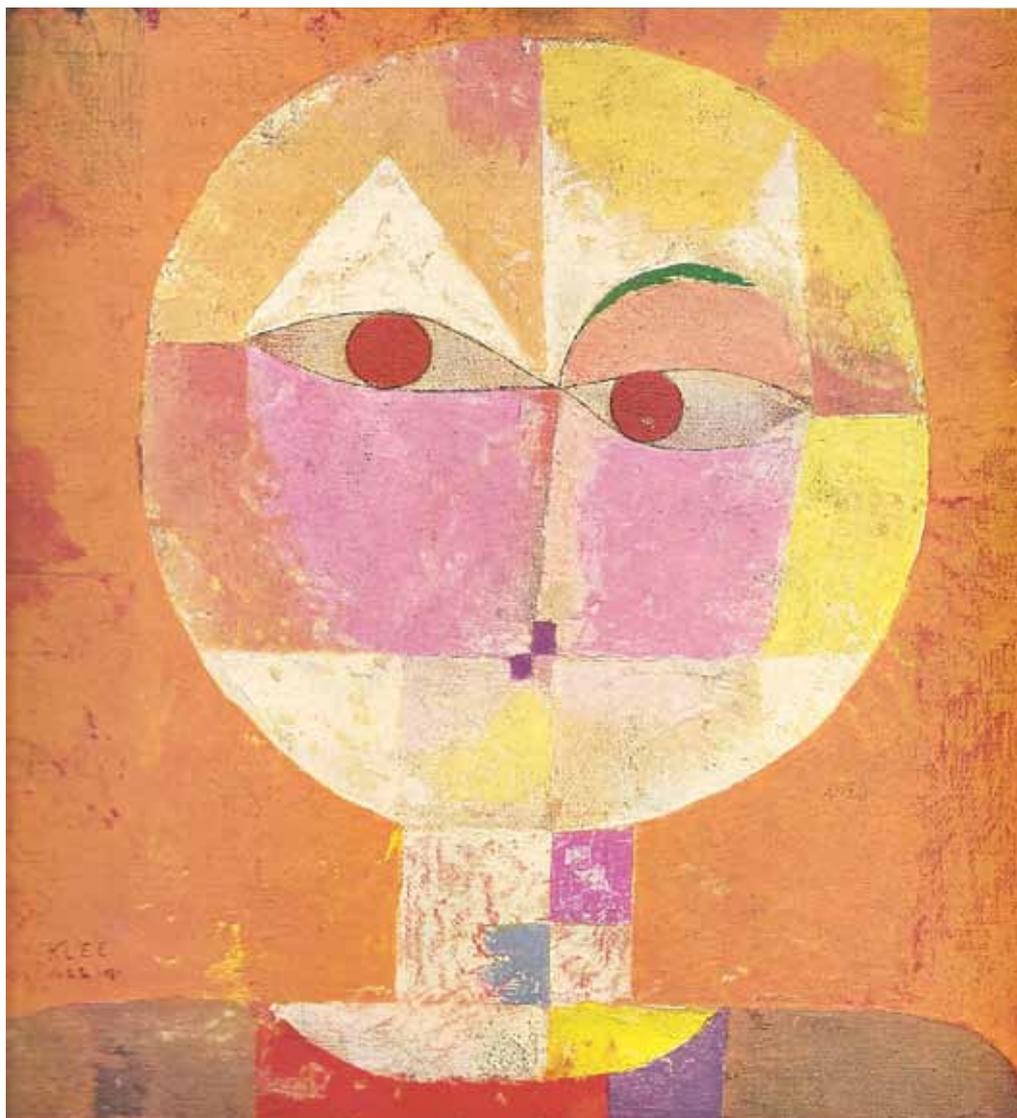
Quali sono, più nello specifico, i servizi offerti?

Nel corso degli anni l'associazione si è sviluppata mettendo a punto servizi mirati. L'incontro con la Fondazione Isabella Seragnoli, che ci ha generosamente offerto un importante sostegno, ci ha ad esempio permesso di avviare il *Progetto Rivivere*. Si tratta di un'iniziativa che offre un aiuto psico-sociale del tutto gratuito alle persone e alle famiglie in lutto. Oggi incontriamo tra le 500 e le 600 famiglie ogni anno, e ci occupiamo prevalentemente di lutti traumatici (incidenti, suicidi, morti improvvise, premature o in età infantile e così via). Nel nostro centro ci siamo persino dotati di una sala giochi per seguire i bambini e le loro famiglie. Data la focalizzazione sugli eventi traumatici, il progetto si rivolge alla cittadinanza in generale e non, in specifico, alle famiglie di chi muore in una struttura sanitaria. Il volontariato è anche di prossimità: a Crevalcore, ad esempio, abbiamo formato un gruppo che, nel caso del recente terremoto, ci ha dato l'opportunità di intervenire con la massima tempestività. Tanto che siamo arrivati prima dei servizi della Usl. Il Progetto Rivivere ha carattere nazionale – siamo presenti a Firenze, in Lombardia, in Roma-

gna e presto, forse, anche in Sicilia – e si divide in due sezioni principali. La sezione *Niobe* è rivolta alle vittime di un lutto traumatico (come una madre che perde un figlio), mentre quella battezzata *Apollodoro* è stata invece pensata per chi, pur essendo preparato al distacco (se mai si può esserlo), può comunque avere bisogno di essere aiutato a superare il lutto o a convivere con esso. Meritano una menzione anche il *Progetto Alcesti*, che si propone di aiutare gli orfani e le loro famiglie nei momenti più critici del cordoglio, e il servizio *Primo maggio*, rivolto a coloro che hanno subito un "lutto" particolare: la perdita del lavoro. Al di fuori di questi progetti, ma sempre con l'intento di offrire supporto psicologico alle persone in crisi, l'associazione svolge poi numerose attività di volontariato che coinvolgono, ad esempio, gli Hospice (strutture sanitarie residenziali per pazienti oncologici in fase terminale, ndr).

Cosa ci può dire dell'Istituto di Tanatologia e Medicina Psicologica?

Questo istituto si è affiancato all'associazione Rivivere soltanto in un secondo tempo, ed è nato per colmare le lacune da cui è affetto il nostro sistema formativo in campo tanatologico, ovvero sui temi della morte, del morire e del lutto. Anche se è possibile



Paul Klee, Testa d'uomo (1922)

(e auspicabile) che in futuro si faccia qualche concreto passo avanti, la tanatologia non ha ancora una veste istituzionale. Il lavoro da fare è quindi tanto. Ogni anno organizziamo un corso di alta formazione sull'assistenza psicologica per il lutto, giunto alla quinta edizione, che raccoglie adesioni in tutta Italia. Devo dire che oggi l'Istituto di Tanatologia è diventato un punto di riferimento a livello nazionale. Facciamo moltissima formazione, e da una decina d'anni abbiamo in gestione il servizio di psicologia degli Hospice. Presto, inoltre, l'istituto rileverà quei servizi di aiuto alle famiglie in lutto degli Hospice che sono stati prestatati fino a oggi dall'associazione Rivivere.

Le dimensioni raggiunte da questi servizi (che rimarranno del tutto gratuiti) hanno infatti richiesto lo stanziamento di un budget e il conseguente trasferimento della gestione all'istituto. Tra l'associazione e l'istituto esiste pertanto un rapporto sinergico e complementare che ne rispecchia le diverse anime: volon-

taristica e culturale nel primo caso, formativa e assistenziale nel secondo.

Promuovete anche diverse iniziative culturali. Ce ne può parlare?

Recentemente, l'associazione Rivivere si è fatta promotrice di un'iniziativa (organizzata in collaborazione con *Uni-boCultura*) che è forse la più importante degli ultimi anni. Si chiama *Educazione sentimentale* e consiste in una serie di incontri rivolti ai giovani per insegnar loro a conoscere e gestire la propria sfera sentimentale ed emotiva. Attraverso i nostri servizi di assistenza ci siamo infatti resi conto di quanto poco le persone siano educate, nella nostra società, a quei sentimenti che dovrebbero essere capaci di gestire proprio

per uscire da situazioni di crisi. Le prime due edizioni sono state dedicate al tema dell'amore, mentre la terza si è focalizzata sulla violenza. Un'altra importante tappa del nostro progetto culturale è stata l'inaugurazione della Libreria Rivivere, in via Torleone 5, che rappresenta un po' il "braccio culturale" dell'associazione a Bologna. Qui si sono svolti gli incontri della terza edizione di *Educazione sentimentale*, e sempre qui sono stati organizzati altri eventi come *Libri da rivivere*, che ha visto il coinvolgimento di importanti scrittori ed esponenti della cultura della nostra città. Abbiamo anche organizzato uno spettacolo teatrale – centrato sulle tematiche a noi più vicine – che adesso porteremo in giro a scopo di beneficenza. Queste iniziative sono per noi molto importanti perché la nostra attività implica, necessariamente, una certa "contestualizzazione" culturale: se il contesto è sfavorevole, è per noi molto difficile far comprendere alle persone il valore di ciò che offriamo. Ancora oggi, il numero



Vasilij Kandinskij, **Bilanciamento** (1912)

di coloro che chiedono aiuto per superare un lutto è molto inferiore a quello di coloro che ne avrebbero bisogno – e l'ostacolo è soprattutto culturale.

Quanto è diffusa, nel nostro Paese, la cultura dell'aiuto?

Direi che bisogna distinguere. Su certe tematiche siamo ancora molto indietro, tanto che in alcuni casi si configurano vere e proprie situazioni di abbandono: è il caso delle persone in lutto, che tendono spesso a essere abbandonate. Su altri fronti – quelli, se vogliamo, più concreti: ti accompagno, sto con te, ti offro un sussidio, e così via – le cose vanno meglio. I problemi culturali di fondo restano comunque rilevanti. Basti pensare che un servizio come *Primo maggio* ha ottenuto scarsi riscontri – anche se qualcuno ha pensato bene di contattarci dopo che è iniziata la lunga e tragica serie di suicidi tra la fine del 2011 e l'inizio di quest'anno. Quando parlo di scarsi riscontri mi riferisco non solo ai numeri, ma anche alla tipologia di richiesta di aiuto che ci viene rivolta: i più domandano, invece del sostegno psicologico, un sussidio economico o un supporto per la ricerca di un nuovo lavoro.

La cosa che molte persone non considerano è che tra il momento in cui si perde il lavoro e quello in

cui si *presume* di trovarne un altro si fa in tempo a entrare in depressione, a diventare alcolizzati, a sfasciare una famiglia, a suicidarsi...

Ma tutto questo è, per molti, quasi incomprensibile – e, quindi, difficilissimo per noi da comunicare. Si continua a pensare che la sola cosa utile per aiutare chi non ha più un lavoro sia trovargliene un altro, e si ignorano del tutto gli effetti psicologici di un evento del genere. In realtà, quando si perde qualcuno o

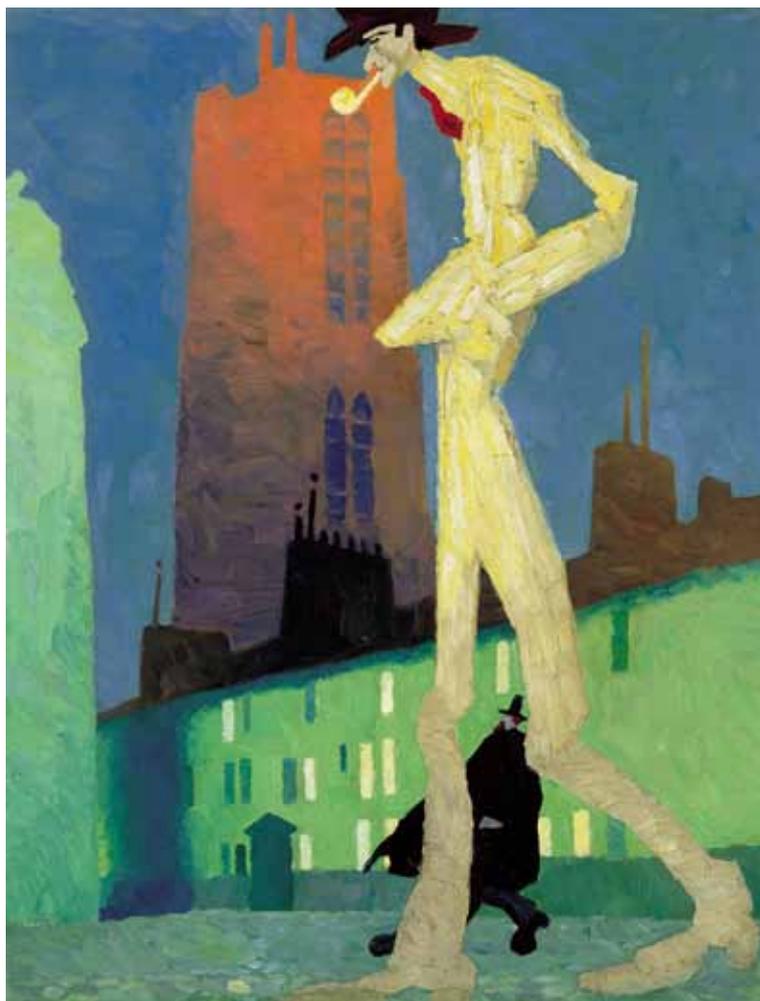
qualcosa cui si è legati, il lutto è elaborato diversamente a seconda del rapporto che si aveva con quella persona o con quell'oggetto. E il lavoro, in particolare, è spesso lo strumento impiegato per elaborare altri lutti: sicché può accadere che la sua perdita rappresenti il fattore scatenante di una profonda crisi personale.

E la Chiesa? Non dovrebbe svolgere un ruolo importante nell'aiutare le persone in difficoltà?

Tempo fa ho concesso un'intervista sul lutto a un rotocalco nazionale che è stata affiancata, nella stessa pagina, a un'intervista al cardinale Ersilio Tonini.

Nel mio intervento, sottolineavo l'importanza di chiedere aiuto per superare le situazioni di crisi. Il cardinale era d'accordo su questo, ma sosteneva anche che, alla fine, il modo migliore per superare un lutto è credere nell'esistenza di una vita ultraterrena. Questo è un punto molto significativo: in un contesto culturale come il nostro, che conserva ancora una forte matrice cattolica, si tende spesso a ritenere che l'elaborazione del lutto rappresenti un problema perché non si è più capaci di credere nell'aldilà.

Non a caso, la maggior parte delle persone che si rivolgono a noi *vorrebbe* credere, ma non ci riesce. Chi apertamente non crede, e in qualche modo ha sviluppato un'ideologia atea, trova spesso il modo di superare la crisi cercando sostegno nell'evoluzionismo, nella biologia, nella tecnica.



Lyonel Feininger, *L'uomo bianco* (1907)

Le difficoltà maggiori le affronta invece chi sente la tragedia del morire, ma non può più affrontarla con la fede. Ci sono persone che chiedono il nostro aiuto solo *dopo aver cercato* (inutilmente) sostegno nella Chiesa – un fatto molto frequente nel caso del lutto traumatico. Ricordo in particolare una signora che, dopo la morte del figlio in un incidente, si è rivolta alla propria parrocchia. L'hanno fatta partecipare a gruppi di preghiera, e le hanno dato un libro in cui si spiega che una persona morta giovane è felice nell'aldilà. Comprensibilmente, questa donna si è sentita presa in giro: così, la rabbia e la delusione l'hanno condotta alla nostra associazione. Rispetto alla fede e alla Chiesa, l'associazione Rivivere segue un approccio di massima apertura – tanto che da tempo collaboriamo anche con la Caritas. Se ci rendiamo conto che per un paziente la fede può rappresentare la strada per uscire dalla crisi, lo incoraggiamo in questa direzione. E laddove ci siano opportunità di collaborazione con la Chiesa, non esitiamo a coglierle. Del resto, se alcuni settori del mondo ecclesiastico sono chiusi – e pre-

tenderebbero di avere il monopolio dell'aiuto alle persone – altri, al contrario, comprendono che la fede non sempre può bastare. E in alcuni casi sono i sacerdoti stessi a prendere l'iniziativa di mandarci i loro parrocchiani in difficoltà.

Quali sono i pregiudizi nei confronti del sostegno alle persone in crisi che è più difficile scalfire?

Il pregiudizio forse più grande è che, quando una situazione è veramente grave, nessuno ti può aiutare perché *non c'è più nulla che si possa fare*. E' l'idea che certe cose *non dovrebbero accadere* e, se per sventura accadono, sono *irreparabili*. Facciamo l'esempio del terremoto. Come si affronta una calamità di questo tipo? Si cerca di prevederlo, di prevenirlo, e di limitare il più possibile i danni una volta che si è verificato. Tuttavia, si dimentica che il vero problema del terremoto è la paura. In Emilia, la maggior parte delle persone che dopo le forti scosse dello scorso maggio ha deciso di dormire nelle tende viveva in case che non avevano subito danni. In situazioni del genere, i mass media cercano di esorcizzare la paura fornendo informazioni dettagliate sulle dinamiche del sisma. Ma non serve a niente. Il punto è sempre lo stesso: il terremoto *non dovrebbe* avvenire. Secondo la nostra cultura, noi dobbiamo prevenire il male, e se per sventura il male arriva lo stesso dobbiamo trovare i mezzi per superarlo (ad esempio, costruendo edifici che la prossima volta non crolleranno).

L'incertezza, le situazioni imprevedibili nelle quali ci potremmo trovare, sono assolutamente negative. L'inevitabile corollario di questo ragionamento è che il futuro, che è sempre incerto, non lascia speranze: se vuoi essere certo di qualsiasi cosa, devi eliminare il futuro.

State lavorando a qualche nuovo progetto?

Abbiamo appena concluso un'inchiesta molto interessante su quello che pensano gli italiani della morte. Adesso il nostro obiettivo è organizzare una campagna informativa per divulgare i risultati dell'indagine. Il nostro progetto più ambizioso, comunque, è continuare a crescere per rafforzare la nostra presenza a livello nazionale.

Per saperne di più:
www.clinicacrisi.it • info@clinicacrisi.it

Magia e ossessione a Vienna

“In mano d'altri poteva poteva uscirne una storia sentimentale strappalacrime. Ophüls ne fa un capolavoro romantico”. Così scrive il critico Morando Morandini a proposito di *Lettera da una sconosciuta*, l'ottimo film che il grande cineasta tedesco Max Ophüls (1902-57) trasse nel 1948 da un racconto di Stefan Zweig. Piacquero molto anche a Stanley Kubrick – e non c'è da stupirsi, dal momento che l'ossessione è il suo tema dominante. Lisa Berndle, la protagonista (interpretata da un'efficace Joan Fontaine) è una giovane viennese di fine Ottocento che, sin dall'adolescenza, si consuma d'amore per Stefan Brand (Louis Jourdan), affascinante pianista di belle speranze. La sua è una passione pura, assoluta, totalizzante, senza compromessi e senza condizioni. Dopo un incontro fortuito, Lisa riesce a trascorrere con Stefan soltanto una sera e una notte; dopo, lui scompare nel nulla per diversi anni. Nel frattempo, la giovane donna dà alla luce suo figlio e si sposa con un facoltoso gentiluomo di mezza età. Poi, una sera a teatro, un nuovo incontro con il pianista (ormai fallito) riaccende la speranza. Lei va a trovarlo a casa (mettendo a repentaglio la reputazione sua e del marito) per dirgli del figlio e offrirgli il suo amore, ma è soltanto in quel momento che realizza di non avere mai rappresentato nulla per lui. L'illusione si infrange su una vacua indifferenza, fatta di egocentrismo e superficialità. Alla donna, ella stessa sogno perduto di una felicità coniugale irraggiungibile dal pianista, non resta che svanire assieme al figlio. Entrambi moriranno di lì a poco di tifo, ma Lisa farà in tempo a scrivere una lettera che metterà il pianista di fronte alla perfetta compiutezza del proprio fallimento e della propria colpa, che potrà espiare accettando di affrontare la morte in un duello impari con il marito della donna. Avvolto in un'ovattata atmosfera di sogno che pervade le strade di una fantasmagorica Vienna ricostruita in studio, il melodramma di Ophüls evita accuratamente le trappole del genere e si regge su un miracoloso equilibrio di toni e atmosfere. La fluida regia di Ophüls è magnifica. Basti pensare al modo in cui fa capire allo spettatore che Lisa è per il pianista solo un'avventura: con



Franz Marc, Tigre (1912)

una semplice inquadratura dall'alto, che riprende la coppia mentre entra nel di lui appartamento, il regista replica esattamente una precedente inquadratura che ritraeva il pianista in compagnia di un'altra donna, altrettanto insignificante. L'illusorietà di tutta la vicenda è accentuata da diversi rimandi al mondo del teatro e del cinema (come la celebre sequenza del diorama del Prater che anticipa il cinematografo, appena nato negli anni in cui si svolge la vicenda), e anche il modo in cui è strutturato il racconto – perfettamente circolare e in *flashback* – non fa che arricchire di ulteriori significati un'opera di grande intensità.

Lettera da una sconosciuta

Letter from an Unknown Woman, USA, 1948

Regia di Max Ophüls

Sceneggiatura di Howard Koch e Max Ophüls dal racconto omonimo di Stefan Zweig

Fotografia di Franz Planer

Interpreti: Joan Fontaine, Louis Jourdan

Durata: 90 min.

Andrea Muzzarelli

L'espressionismo: la violenza della bellezza

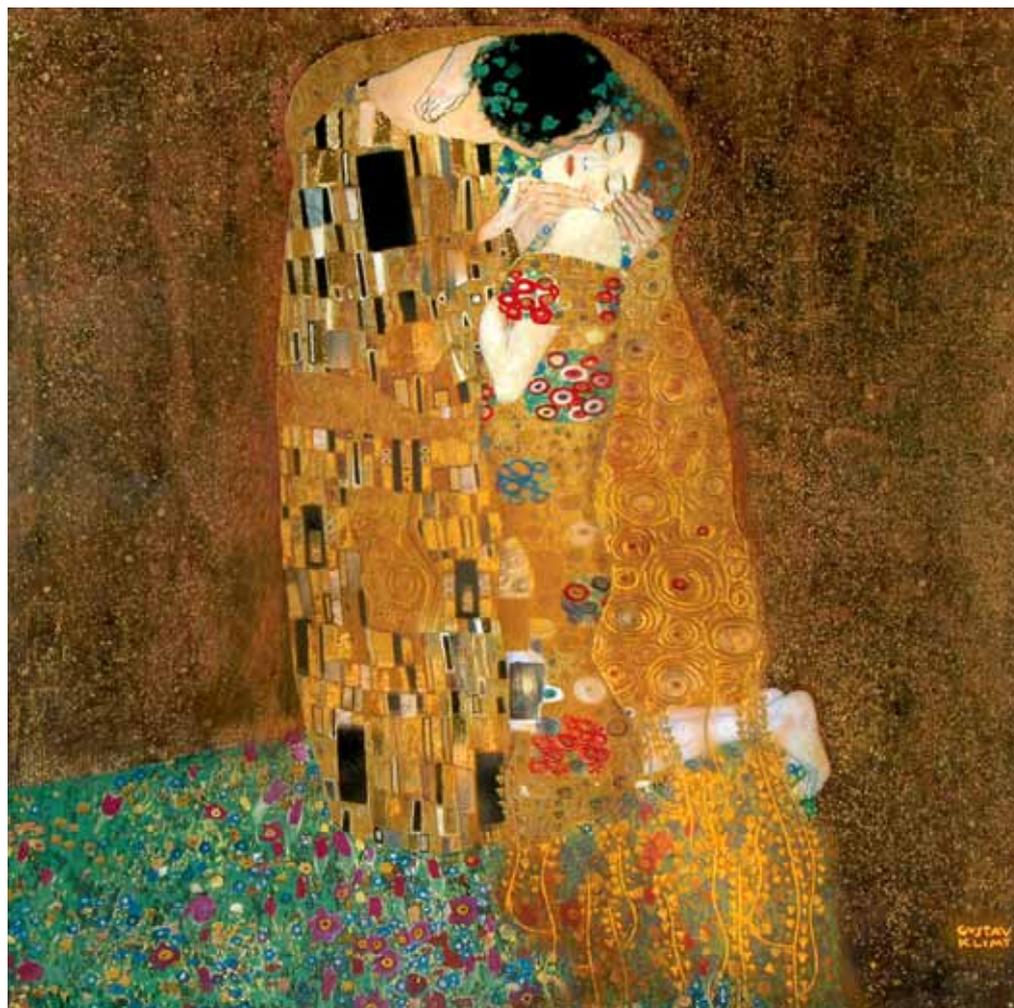
Le origini

Con il termine “espressionismo” ci si riferisce a un movimento artistico che, nato in Francia e Germania, si diffuse nel resto d'Europa nei primi decenni del Novecento come reazione al naturalismo e all'impressionismo che avevano dominato la seconda metà del secolo precedente. In campo pittorico, questo orientamento (che coinvolse anche la letteratura, il teatro, il cinema e la musica) si propose di esprimere il mondo interiore dell'artista deformando ed esasperando le forme e i colori. A questo proposito, lo storico dell'arte E.H. Gombrich ricorda che a disorientare il pubblico “non fu forse tanto la deformazione della natura, quanto la violenza fatta alla bellezza”. Se era scontato che un caricaturista mostrasse la bruttezza dell'uomo, “non si permetteva invece a un artista che si considerava serio di imbruttire in luogo di idealizzare”. Per gli espressionisti, tuttavia, non c'era altra scelta, perché “sentivano così profondamente la sofferenza umana, la miseria, la violenza, la passione, da essere propensi a considerare poco onesta l'insistenza sull'armonia e la bellezza nell'arte”. Per loro, dunque, “divenne quasi un punto d'onore evitare tutto ciò che sapesse di grazia e di rifinitura, scandalizzando i borghesi e scuotendone la compiaciuta soddisfazione, reale o immaginaria che fosse”. Le origini dell'espressionismo possono essere individuate – oltre che in James Ensor (1860-1949) e in Edvard Munch (1863-1944) – nei capolavori di Vincent Van Gogh (1853-1890) e Paul Gauguin (1848-1903). Il primo, secondo Gombrich, “aveva sentito che, affidandosi alle impressioni visive ed esplorando soltanto le qualità ottiche della luce e del colore, l'arte correva il pericolo di smarrire l'intensità e la passione che sole rendono l'artista capace di esprimere il suo sentire e di comunicarlo ai

suoi simili”. Il secondo era così insoddisfatto nei confronti dell'arte e della vita del suo tempo da cercare un'alternativa nel mondo primitivo.

Il Ponte e Il Cavaliere Azzurro

Uno dei primi centri di elaborazione e irradiazione del movimento espressionista fu il gruppo artistico *Die Brücke* (“Il Ponte”), che venne costituito a Dresda nel 1905. Animato da un forte spirito di protesta e ribellione, il gruppo ebbe tra i suoi fondatori **Ernest Ludwig Kirchner** (1880-1938), **Emil Nolde** (1867-1956) e **Karl Schmidt-Rottluff** (1884-1976), le cui opere si connotavano proprio per la violenza cromatica e la deformazione caricaturale abbinate a una spiccata drammaticità di fondo. Nel lavoro di questi artisti emergono già quel disagio esistenziale, quell'angoscia psicologica e quella critica alla società borghese ipocrita e allo stato militarista e violento che diventeranno caratteristici soprattutto dell'espressionismo nordico. La vera svolta, tuttavia, si verificò con la costituzione del gruppo *Der Blaue Reiter* (“Il Cavaliere Azzurro”), che nacque a Monaco di Baviera nel 1911 ed ebbe come principali ispiratori **Vassilj Kandinskij** (1866-1944) e **Franz Marc** (1880-1916). Se fino a quel momento la dimensione interiore dell'artista aveva mantenuto un rapporto di subordinazione rispetto alla rappresentazione – pur deformata – della realtà esterna, il gruppo proponeva invece di rovesciare la prospettiva, mettendo in primo piano il “mondo interiore” anche a costo di ignorare completamente quello esterno. Un salto, questo, che avrebbe inevitabilmente condotto all'astrattismo: non a caso, fu proprio Kandinskij a imboccare per primo la strada dell'astrattismo totale. Per quanto importante, il gruppo del *Cavaliere Azzurro* ebbe vita assai breve.



Gustav Klimt, *Il bacio* (1908)

Dopo la mostra del 1914 (l'ultima) scoppiò la Grande Guerra e Franz Marc, partito per il fronte, morì nel 1916 a soli 36 anni.

L'impatto su architettura e cinema

Come abbiamo già detto, l'impatto dell'espressionismo tedesco fu tale da coinvolgere più o meno tutte le forme espressive artistiche. Nel dopoguerra, un grande espressionista come **Paul Klee** (1879-1940), che aveva collaborato con *Der Blaue Reiter*, ebbe l'opportunità di lavorare nuovamente insieme a Kandinskij nell'ambito della Bauhaus, la scuola di architettura, arte e design fondata da Walter Gropius a Weimar nel 1919. Benché non si possa parlare di una vera e propria architettura espressionista, l'influenza esercitata da Klee e Kandinskij su quella scuola non fu certo trascurabile. Gli anni Venti testimoniarono poi la nascita dell'espressionismo cinematografico. *Il gabinetto del dottor Caligari* di **Robert Wiene** (1873-1938), considerato il film caposcuola di questo movimento, uscì nelle sale nel 1920 fissando canoni espressivi che avrebbero eserci-

tato un'enorme influenza sul cinema americano degli anni Quaranta e Cinquanta: deformazione scenografica, prospettive alterate, tecniche di illuminazione con forti contrasti di luce e ombra, bianco e nero, la dimensione fantastica e visionaria combinata al tema della ribellione. Oltre a Weine, altri maestri del cinema espressionista furono **F.W. Murnau** (1888-1931), che diresse capolavori come *Nosferatu il vampiro* (1922) e *Aurora* (1927), e **Fritz Lang** (1890-1976), autore di *Metropolis* (1927) e di *M - Il mostro di Düsseldorf* (1931).

Indignazione, guerra e rivalutazione

Sin dalle prime mostre, molte delle opere degli espressionisti – fra i quali è doveroso citare anche **Oscar Kokoschka** (1886-1980), **Ernst Barlach** (1870-1938), **Max Beckmann** (1884-1959), **Otto Dix** (1891-1969), **Georg Grosz** (1893-1959), **Gustav Klimt** (1862-1918), **Auguste Macke** (1887-1914) e **Egon Schiele** (1890-1918) – provocarono ripetute ondate di indignazione da parte di critica e pubblico. Grosz, ad esempio, fu più volte denunciato e processato per incitamento all'odio di classe, oltraggio al pudore e vilipendio alla religione. Mentre Otto Dix si vide restituire *La trincea*, un dipinto acquistato dal Museo di Colonia che aveva eccessivamente scandalizzato i critici benpensanti. Tuttavia, la situazione si fece realmente insostenibile solo quando i nazisti presero il potere nel 1933. Gli espressionisti, bollati come "artisti degenerati", furono perseguitati e costretti a non lavorare più o a fuggire all'estero. Fu soltanto dopo la seconda guerra mondiale che gli artisti sopravvissuti alle persecuzioni poterono ricominciare a insegnare e a dipingere anche in Germania. Già allora, comunque, erano più che evidenti l'importanza e la duratura influenza esercitata dal movimento espressionista sull'arte del ventesimo secolo.

Perché associarsi

LA CREMAZIONE

SO.CREM Bologna garantisce il servizio di cremazione ai Soci, qualunque ne fosse in vita il Comune di residenza. Secondo la legge vigente (n. 130 del 30 marzo 2001), **la cremazione delle salme presuppone (a) che la persona fosse iscritta all'Associazione con previsione espressa che "l'iscrizione vale anche contro il parere del familiari"**, ovvero **(b)** che abbia lasciato disposizione testamentaria in tal senso oppure, e infine, **(c)** che il coniuge o, in difetto, il parente più prossimo esprimano volontà di far cremare la salma del defunto; la volontà deve essere manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza con lo strumento del c.d. atto notorio. Se concorrono più parenti dello stesso grado la volontà, deve essere manifestata dalla maggioranza assoluta di essi. Nel caso della volontà testamentaria **(b)**, la cremazione diventa molto problematica perché presuppone la pubblicazione del testamento per la quale occorrono tempi non brevi; in quello **(c)** dell'atto notorio dei superstiti, il risultato non è mai certo per colui che avesse in vita intenti crematori essendo ogni iniziativa demandata ai superstiti stessi. Senza contare, inoltre, che **soltanto nel primo caso (a) sono fruibili i servizi prestati da SO.CREM Bologna**. L'iscrizione consente pertanto di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona.

ISCRIZIONE

Per iscriversi all'Associazione si deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'ufficio una scheda apposita per l'accettazione della domanda e per la convalida del Presidente. Coloro che, per qualsiasi ragione, siano impossibilitati a scrivere potranno rendere di persona la dichiarazione crematoria presso la sede dell'Associazione; in tal caso, due testimoni dovranno certificare che la scritturazione della dichiarazione corrisponde alla volontà espressa dall'interessato.

NOTIZIE PRATICHE

A decesso avvenuto, i superstiti del Socio possono contattare SO.CREM Bologna, che fornirà loro ogni informazione sugli adempimenti da osservare, ovvero un'Agenzia di Pompe funebri cui commissioneranno direttamente il funerale e alla quale dovranno peraltro segnalare l'intento crematorio e il fatto che il defunto era iscritto all'Associazione. Nell'occasione, dovranno avere ben presente di poter con-

tare sui servizi prestati dall'Associazione così come descritti in queste pagine.

L'Agenzia avvertirà SO.CREM Bologna, che provvederà a ogni incombenza relativo alla cremazione, primo fra tutti la messa a disposizione della pubblica autorità dell'atto testamentario crematorio – documento indispensabile per ottenere l'autorizzazione dell'Ufficiale dello Stato civile alla cremazione.

INFORMAZIONI E PUBBLICAZIONI

SO.CREM Bologna fornisce ai Soci **il servizio gratuito di invio della Rivista semestrale**, con un esauriente aggiornamento non solo sulle vicende che caratterizzano la vita dell'Associazione, ma anche su ogni novità, nazionale e internazionale, del settore funerario ampiamente inteso. Fra le notizie, va anche annoverata la periodica pubblicazione dei bilanci sociali nell'osservanza di una trasparenza gestionale assoluta.

Sempre aggiornato è il sito internet dell'Associazione, dove può essere consultata anche tutta la legislazione italiana in tema di problematiche funerarie in generale e, in specifico, di cremazione e di dispersione delle ceneri.

SO.CREM Bologna ha voluto e, col proprio apporto economico sostenuto, due importanti pubblicazioni sulla Certosa di Bologna: la prima (1998) è uno studio completo di storia, architettura ed arte, mentre la seconda (2001) una guida altrettanto completa del complesso cimiteriale.

CONTROLLO DECESSI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

A SO.CREM viene trasmesso quotidianamente dal Comune di Bologna l'elenco dei residenti deceduti. L'Associazione può controllare così in tempo reale l'eventuale decesso di un proprio Socio e assumere ogni iniziativa per il rispetto della Sua volontà.

LA COMMEMORAZIONE

Il **Servizio di sovrintendenza all'organizzazione della Commemorazione** è prestato gratuitamente da SO.CREM Bologna se i Soci le hanno conferito mandato in tal senso o se i familiari di essi ne fanno richiesta. SO.CREM Bologna si occupa di mettere in contatto i superstiti dei Soci con ditte che praticano prezzi particolarmente convenienti per l'arredamento floreale dell'Ara, concordando con la società che gestisce il servizio di cremazione la messa a disposizione del personale di quest'ultima affinché possa aver corso la commemorazione (inclusa la gestione dell'accompagnamento musicale durante la cerimonia).

L'URNA

SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti dei Soci un'urna che gli stessi possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.

È un servizio, esclusivo per i Soci, il cui significato economico è tutt'altro che trascurabile dal momento che le urne, anche quelle più semplici, sono vendute sul mercato a prezzi considerevoli.

LA DISPERSIONE

La disciplina della dispersione delle ceneri, introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001, fu condizionata dalla legge stessa (art. 3, comma 1°, n. 1) all'emanazione di uno specifico regolamento ministeriale.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati anni senza che il regolamento sia stato emanato. In questo contesto, più Regioni hanno provveduto in sostanziale sostituzione dell'inerzia del Governo cui competeva l'emanazione del regolamento.

Fra queste Regioni ha legiferato anche l'Emilia Romagna. La legge 29 luglio 2004 n. 19 consente oggi la dispersione delle ceneri di chi abbia disposto per iscritto in tal senso nel territorio regionale, ovvero la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

La società concessionaria dell'area cimiteriale della Certosa di Bologna ha approntato un campo della dispersione, e SO.CREM è finalmente in grado di adempiere alle volontà di chi le diede a suo tempo mandato di conservare le ceneri provvedendo quindi alla dispersione non appena fosse stato possibile.

In occasione dell'inaugurazione del campo nel novembre 2005, il Comune di Bologna – rifacendosi al Decreto Ministeriale che nel 2002 fissò anche la tariffa per le operazioni dispersive delle ceneri in area cimiteriale – ha stabilito quella massima (circa € 170,00 più IVA) prevista dal Decreto stesso.

Su intervento dell'Associazione, il Comune ha ridotto al 30% (poco più di € 50,00) la tariffa applicabile alla dispersione delle ceneri custodite dei Soci cremati prima del luglio 2002 (ovvero prima della data di entrata in vigore del Decreto stesso).

LE SPESE FUNERARIE

Oltre agli oneri dell'operazione crematoria, i superstiti di qualsiasi defunto (Socio e non) devono farsi carico delle spese del funerale e, cioè, dei corrispettivi della bara, del trasporto, delle tasse amministrative nonché, per chi intenda farne ordine, dei fiori (cuscino o croce), dei biglietti ricordo, dell'annuncio sul giornale.

Queste spese funerarie devono essere pagate all'Agenzia di Pompe funebri incaricata degli incombenti.

Operano, sul territorio, più Agenzie in regime di concorrenza, inclusa quella che, già di titolarità del Comune, è stata a ogni effetto parificata alle altre private dal 1° gennaio 2003 col trasferimento ad Hera S.p.a. (già SEABO S.p.a.) di tutti i servizi cimiteriali bolognesi (delibera del Consiglio Comunale del 30 ottobre 2003).

SO.CREM ha posto in essere convenzioni con quasi tutte queste Agenzie di Pompe Funebri, che si sono impegnate a praticare ai superstiti dei Soci in regola con il pagamento delle quote all'atto del decesso **abbattimenti percentuali significativamente rilevanti dei costi dei diversi funerali**, che si differenziano per la qualità del servizio.

LA SALUTE E IL BENESSERE

In virtù di apposite convenzioni poste in essere da SO.CREM Bologna tutti i Soci, esibendo la tessera associativa, potranno fruire:

- **di agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness** non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale e fornite da alcuni dei più importanti Centri Medici bolognesi;
- **di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere** presso Il Villaggio della Salute Più (Via Sillaro 6 - Castel S. Pietro - BO).

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE

Funerali, esequie, cremazione e destinazione delle ceneri (mandato post mortem)

Su richiesta dei Soci interessati, SO.CREM Bologna si assume l'incarico di organizzare la commemorazione e il funerale e di curare la destinazione di urna e ceneri delle persone sole secondo le volontà espresse in vita.

Il servizio, limitato ai residenti nel Comune di Bologna e in tutti i Comuni della Provincia, consente di mandare a SO.CREM Bologna l'incarico di eseguire il funerale prescelto e di collocare l'urna per la conservazione o di optare per la dispersione delle ceneri.

Le persone sole, ma non esse soltanto, possono dunque conferire il mandato versando una somma che l'Associazione accantonerà, utilizzandola in seguito per eseguire l'incarico. L'eventuale eccedenza sarà restituita alle persone indicate dal Socio stipulante che, per parte sua, potrà richiederne la restituzione in ogni momento previa revoca dell'incarico.

Gli oneri del funerale proposto sono ridotti perché parame-trati agli accordi assunti dall'Associazione con le Agenzie di Pompe Funebri.

Chi intenda farlo potrà versare la somma corrispondente alla tariffa crematoria (ovvero anche questa somma in aggiunta a quella per il costo del funerale) nonché la tariffa per la dispersione delle ceneri nel campo della Certosa di Bologna.

Il servizio, impostato secondo la massima trasparenza, ha fini esclusivamente mutualistici.

GIOVANI

Nel nome di un servizio primario per l'espansione dell'Associazione, e secondo un progetto di conoscenza e partecipazione, SO.CREM Bologna ha attivato un'incentivazione economica rivolta all'iscrizione degli infraquarantenni.

Coloro che abbiano età inferiore ai 40 anni dovranno versare la sola quota adesiva iniziale, e non saranno tenuti al versamento di quelle successive annue fino al compimento del quarantesimo anno di età.

Attualità e Tempo libero

Primo semestre 2011: un aggiornamento

Il semestre in cifre

Nel primo semestre 2012 le **cremazioni effettuate** presso l'impianto bolognese sono state 997 (161 soci e 836 non soci). Se si tiene anche conto delle cremazioni di resti mortali e ossei per le quali è stata chiesta dai parenti la cremazione per scadenza delle concessioni, le cremazioni complessive sono invece state 1.955 (161 soci, 836 non soci, 958 resti ossei e mortali).

La percentuale di cremazioni di persone residenti in vita a Bologna nell'impianto locale (complessivamente 856) è stata del 33,45% rispetto ai decessi (complessivamente 2.560) degli stessi residenti, mentre la percentuale complessiva delle salme cremate rispetto ai decessi è stata del 40,51%.

I problemi di funzionamento dell'impianto (ancora in fase di rodaggio) hanno comportato l'invio ad altri crematori di 181 salme di residenti a Bologna. Al 30 giugno 2012 i **soci So.Crem** hanno raggiunto il numero di 9.137; le nuove iscrizioni sono state 96 e sono pervenute 24 dimissioni.

L'andamento della cremazione negli ultimi cinque anni

Nel **2011** la percentuale delle salme cremate di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 1.689) è stata del 35,44% rispetto ai decessi totali (4.767).

Nel **2010** questa percentuale è stata del 33,48% (1.560 residenti cremati su 4.661 decessi); nel **2009** del 28,19% (1.343 residenti cremati su 4.765 decessi); nel **2008** del 31,17% (1.501 residenti cremati su 4.816 decessi); nel **2007** del 32,58% (1.553 residenti cremati su 4.767 decessi).

Bologna, contro la crisi arrivano i funerali "low cost"

I funerali "low cost" a Roma sono già una realtà, e costano 1.390 euro (con auto funebre e trasporto, cassa a scelta fra tre modelli prodotti da un'azienda italiana e composizione

floreale) con la sola esclusione delle tasse comunali. Ben presto anche Bologna potrebbe seguire la stessa strada per aiutare chi non può permettersi di pagare i prezzi ordinari. Al progetto sta lavorando il consorzio che riunisce le agenzie di onoranze funebri storiche della città: l'obiettivo è definire un listino fisso, concordato, che garantisca una cerimonia dignitosa ma senza troppi fronzoli in cambio di una tariffa minima uguale per tutti.

In un'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*, il presidente del consorzio Massimo Benetti ha sottolineato che "la crisi pesa e così si sono diffusi gli sconti o l'uso di chiedere preventivi a più agenzie: sta venendo meno l'usanza di affidarsi a quella di fiducia".

Un comportamento comprensibile, se si considera che in Italia morire costa in media 5.610 euro, il 53% in più rispetto a dieci anni fa (dati Adoc).

"Vogliamo offrire un servizio impeccabile senza proporre tariffe che nascondono sorprese", ha concluso Benetti. "A questo scopo, coinvolgeremo anche il Codacons".

Le nuove tariffe, se in linea con quelle di Roma, competiranno con i prezzi minimi attualmente stabiliti da Hera per i servizi funebri con cassa senza accessori (a cui bisogna aggiungere tasse comunali, marche da bollo, pratiche varie ed eventuali attività di agenzia): 1.524 euro per l'inumazione e 1.736 euro per la tumulazione a parete.

Boom delle cremazioni a Milano e Padova

Nel 2011, due milanesi su tre hanno scelto la cremazione al posto dell'inumazione e della tumulazione. Secondo i dati diffusi dal Comune, il fenomeno è in continua crescita. Se nel 2001 le cremazioni sono state 4.864 su 11.676 funerali, nel 2004 si è arrivati al pareggio, con 5.342 cremazioni su 10.633 servizi funebri.

Negli anni successivi si è registrato un graduale sorpasso fino al record dello scorso anno: su 11.109 funerali, le cremazioni sono state ben 7.090.

Per quanto riguarda la conservazione delle ceneri, il 61,9% decide di conservare l'urna in un'apposita celletta al cimi-



Franz Marc, *Le volpi* (1913)

tero o nella tomba di famiglia; il 14,2% porta l'urna a casa; il 2% opta per la dispersione nel "Giardino del ricordo" del cimitero di Lambrate: solo l'1,1% sceglie la dispersione in natura. L'amministrazione comunale ha spiegato che questo vero e proprio boom "acquista ancora più significato se si pensa che il primo impianto crematorio di Lambrate è stato inaugurato nel 1988".

Un trend simile si sta registrando anche a Padova, dove nei primi sei mesi del 2012 sono state cremate 559 salme su un totale di 1.111 sepolture. In altri termini, ormai la metà dei cittadini padovani sceglie la cremazione.

Una richiesta di tale entità ha costretto il Comune a mettersi al passo e ad aggiornare i propri spazi cimiteriali. Entro novembre, 144 nuovi ossari saranno costruiti nel camposanto dell'Arcella con un investimento di 40mila euro, e si andranno ad aggiungere a quelli – ormai non più sufficienti – realizzati negli ultimi anni.

Cremazione "ecologica", installato nuovo impianto nello stato americano del Minnesota

Un'azienda scozzese ha installato un impianto per la realizzazione di cremazioni "ecologiche" nello stato americano del Minnesota.

Battezzato *Resomation*, l'impianto – il secondo di questo tipo a essere messo in funzione negli Usa dopo la Florida – si avvale di una particolare tecnologia che impiega una soluzione alcalina al posto del fuoco, e proprio per questo è considerato ecologico.

Benché il processo di cremazione sia ben più lungo (nell'ordine delle tre ore), l'impianto produce una quantità di gas serra molto inferiore rispetto ai tradizionali forni crematori, e utilizza un settimo dell'energia normalmente necessaria.

Il libro / Contro il vuoto dell'assenza

La morte porta via le persone care, lasciandoci il desiderio che ritornino. Così prima le aspettiamo, poi cominciamo a vederle dove le abbiamo viste in vita, e infine ne sentiamo la mancanza.

Il lutto è quel tempo di crisi che ognuno di noi attraversa al fine di non sentire più il desiderio dei morti senza, però, dimenticarli. Possiamo superare questa crisi se la morte del caro è dolce.

Possiamo invece avere bisogno di aiuto se la perdita è traumatica.

L'intento di questo saggio, firmato da uno dei più autorevoli tanatologi italiani, è offrire un aiuto concreto contro il vuoto lasciato dall'assenza della persona amata.

Lutto e desiderio - Teoria e clinica del lutto

di Francesco Campione

pp. 320, € 25

Armando Editore, Roma 2012

Il libro / America Latina, cinque secoli di violenza e sfruttamento

Giornalista e scrittore uruguayano tra i più stimati della letteratura latinoamericana, Eduardo Galeano firma un reportage – uno dei suoi libri di maggior successo – che attraversa cinque secoli di storia del continente sudamericano per raccontare il saccheggio delle sue preziose risorse: l'oro e l'argento, il cacao e il cotone, il petrolio e la gomma, il rame e il ferro.

Tesori depredati sistematicamente: fin dai tempi della conquista spagnola, le potenze coloniali hanno prosciugato le ricchezze di questa terra rigogliosa, lasciandola in condizioni di estrema povertà.

Un testo illuminante che, intrecciando l'analisi storica ed economica con il racconto suggestivo e incalzante delle passioni di un popolo sfruttato e sofferente, è diventato un vero e proprio classico.

Le vene aperte dell'America Latina

di Eduardo Galeano

pp. 384, € 10,50

Sperling & Kupfer, Milano 2012

Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

Nel seguente elenco, sempre aggiornato, i lettori della rivista potranno trovare i recapiti delle imprese di pompe funebri convenzionate in grado di offrire condizioni agevolate: in particolare, sono previsti sconti significativi sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai superstiti dei soci So.Crem direttamente dall'agenzia convenzionata cui viene commissionato il funerale.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 73 - TEL. 051/714583 - CELL. 335/6908770
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA LIBERTÀ 105 - TEL. 051/6630630

ANTICA ROSA

CASTEL SAN PIETRO TERME - VIA PALESTRO 26 - TEL. 051/944999
OZZANO EMILIA - VIALE 2 GIUGNO 19 - TEL. 051/797470
TOSCANELLA DI DOZZA - VIA EMILIA 23 - TEL. 051/673331

AZIENDA CITTÀ DI BOLOGNA ONORANZE FUNEBRI

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939

BIAGI MARIO FRANCO

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 45/3 - TEL. 051/6640042

BOLOGNA ONORANZE

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 14G - TEL. 051/432066 - CELL. 335/8399489
BOLOGNA - VIA A. SAFFI 53/B - TEL. 051/550489
S. LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 70 - TEL. 051/467052
PIANORO - VIA NAZIONALE 134 - TEL. 051/775582

BORGHI

LOIANO - VIA ROMA 8/2 - 6545151
BOLOGNA - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039
MONTERENZIO - VIA IDICE 179 - TEL. 051/6545151

CENTRO SERVIZI FUNERARI DI RASPANTI

SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/d - TEL. 051/6272434

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 4/5/7 - TEL. 051/436751

COOP. LA GARISENDA

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 54 - TEL. 051/342655
GRANAROLO - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734

FALFARI CESARE E C. SAS

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28/d - TEL. 051/6140216

FRANCESCHELLI SRL

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874 - 233814
BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 64 - TEL. 051/384535
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250

GARISENDA POMPE FUNEBRI SRL

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236
MONTERENZIO - VIA IDICE 50 - TEL. 051/6557124

GARUTI SIMONE

BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/a - TEL. 051/4399117 - CELL. 337/471959
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 1 - TEL. 051/720869
ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200
CENTO (FE) - VIA XX SETTEMBRE 23/D - TEL. 051/903505

GOBERTI

FORLÌ - VIA BIONDO 23 - TEL. 0543/32261 - 370863 - CELL. 339/6597507

GOLFIERI SRL

BOLOGNA - VIA PETRONI 18/20 - TEL. 051/224838 - 228622
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 2/b - TEL. 051/306889 (diurno) - 227116 (notturno)
BOLOGNA - VIA SAFFI 60 - TEL. 051/6492054
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20 - TEL. 051/460095
PIANORO - VIA LIBERTÀ 15 - TEL. 051/777039

GRANDI MARIO SNC

CASALECCHIO DI RENO - VIA PORRETTANA 209 - TEL. 051/570214

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA S. APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

GRAZIANI

S. GIOVANNI IN PERSICETO - VIA CIRC.NE V.VENETO 49/A - TEL. 051/822432

HERA SERVIZI FUNERARI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 56 - TEL. 051/6150832

LELLI

CALDERINO (MONTE S. PIETRO) - VIA LAVINO 60/a - TEL. 051/6760558
ZOLA PREDOSA - VIA GARIBALDI 13 - TEL. 051/755175

LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/c-d - TEL. 051/406664

LONGHI SRL

BOLOGNA - VIA SARAGOZZA 44 - TEL. 051/583209

MONCATINI

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 242/A - TEL. 051/302999
CASTENASO - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441
BUDRIO - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55/a - TEL. 051/400131

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA MARZOCCHI 7/a (di fronte parcheggio ospedale) TEL. 051/825414

SERRA ALDO

SAN GIOVANNI PERSICETO - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990

TAROZZI ARMAROLI

BOLOGNA - VIA A. COSTA 191/b - TEL. 051/437353 - 432193
BOLOGNA - VIA TOSCANA 42/6/C - TEL. 051/473716
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 8 - TEL. 051/309052
BOLOGNA - VIA BENTINI 18/e - TEL. 051/432193
MONGHIDORO - VIA 27 MARZO, 15 - TEL. 051/6552040
MONZUNO - VIA PIETRO BIGNARDI 1/b - TEL. 051/432193
VADO DI MONZUNO - VIA MUSOLESI 8 - TEL. 051/432193
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 4 - TEL. 051/777350

VECCHI SNC DI LELLI LORENZO E C.

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 81 - TEL. 051/400153

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 31/C - TEL. 051/6640437

TUTELA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

CONVENZIONI PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI SOCI

Esibendo la tessera associativa, i Soci potranno usufruire di alcune interessanti agevolazioni su prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale. Le convenzioni attivate da SO.CREM Bologna interessano i seguenti centri:

PISCINE TERMALI S.PETRONIO - ANTALGIK *area termale – palestra fitness – diagnostica – specialistica – fisioterapia*

Bologna, via Irnerio, 12/2 - Tel. 051/246534
www.circuitodellasalute.it

PISCINE TERMALI S.LUCA - PLURICENTER *area termale – palestra fitness – fisioterapia*

Bologna, via Agucchi, 4/2 - Tel. 051/382564 – 385250
www.maretermalebolognese.it

TERME FELSINEE *inalazioni – area termale – palestra fitness – specialistica – fisioterapia*

Bologna, via di Vagno, 7 - Tel. 051/6198484
www.termefelsinee.it

FISIOTERAPIK *medicina fisica e riabilitativa – specialistica*

Bologna, via Emilia Levante, 19/2 - Tel. 051/545355 - 545503
www.circuitodellasalute.it

RIVARENO *specialistica*

Casalecchio di Reno (BO), Galleria Ranzani, 7/27 - Tel. 051/592564
www.circuitodellasalute.it

ACQUA BIOS *area idroterapica – specialistica – fisioterapia*

Minerbio (BO), via Garibaldi, 110 - Tel. 051/876060
www.maretermalebolognese.it

VILLAGGIO DELLA SALUTE PIU' *acquapark – terme – agriturismo – valle dei laghi – bimbolandia oasi naturalisti – area camping – meeting aziende*

Castel S. Pietro Terme (BO), via Sillaro, 6 - Tel. 051/929791
www.ilvillaggiodellassalute.it

